

L'architetto Bertamini: «Entro luglio sapremo da parte dell'osservatorio se il sistema agricolo sarà ritenuto idoneo»

RONZO

Flavio Bianchi: «È un progetto ambizioso, ma ci puntiamo. Trasmetteremo fuori provincia le peculiarità di questo territorio»

Paesaggi rurali storici: la Val di Gresta ci crede

Tradizione e bellezza: il distretto «bio» si è candidato per lo speciale registro

TOMMASO GASPEROTTI

VAL DI GRESTA - Il primo passo è stato fatto. E ha permesso di portare il sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta all'attenzione dei delegati Fao di Gaihs (Global Important Agricultural Heritage System) e ai membri dell'Onpr (Osservatorio Nazionale dei Paesaggi Rurali). La settimana scorsa, a Bologna, in occasione di una due giorni dedicata ai Paesaggi rurali e marini tradizionali, una delegazione grestana, composta dall'architetto Francesca Bertamini, dal sindaco di Ronzo Chiensis Piera Benedetti e l'assessore al turismo di Mori Flavio Bianchi, dai rappresentanti del Biodistretto, del Consorzio ortofrutticolo e di alcune aziende agricole del territorio (NaturGresta, Maso Naranch, Abete Rosso, Agriverde e Ars Naturae), ha presentato ufficialmente la candidatura della Val di Gresta al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici. Una candidatura che, qualora venisse approvata, garantirebbe al giardino biologico del Trentino un riconoscimento di assoluto valore. Dal lago di Loppio ai 2000 metri del

Monte Stivo, accarezzato dalla brezza del Garda, si nasconde infatti un paesaggio terrazzato unico nel suo genere che, secondo i promotori, nulla ha da invidiare alle colline vitate del Soave, ai muretti a secco di Pantelleria o agli oliveti secolari dell'Appennino meridionale, già inseriti nel Registro nazionale.

La bellezza che deriva da una lunga storia di interazione armoniosa tra mondo rurale e natura, i terrazzamenti che con le loro diverse colorazioni stagionali marcano e delineano il paesaggio e le pratiche agricole tradizionali, ormai vocate al biologico: queste le carte che ha intenzione di giocare la val di Gresta.

«Entro luglio sapremo da parte dell'Osservatorio se il suo sistema agricolo terrazzato sarà ritenuto idoneo. Essendo quasi certa che la Valle di Gresta ha le caratteristiche richieste, procederemo alla predisposizione di un dossier, che altro non è che uno studio approfondito sul paesaggio rurale storico che ne descrive gli elementi di significatività, integrità e vulnerabilità - racconta l'architetto Francesca Bertamini -. Verrà redatto da un

gruppo misto interdisciplinare, da me coordinato, composto da architetti paesaggisti, agronomi, storici del paesaggio ed esperti di elaborazione di dati territoriali, e poi definitivamente valutato dall'Onpr per l'inserimento della Val di Gresta nel Registro».

«È un progetto ambizioso, ma noi ci crediamo e faremo tutto il possibile per trasmettere fuori dai confini provinciali la peculiarità del paesaggio rurale della Val di Gresta - ha affermato l'assessore al turismo e agricoltura di Mori Flavio Bianchi -. Questa candidatura rappresenta un'occasione preziosa per far conoscere il nostro territorio, ma anche uno stimolo in più per prendercene maggiore cura, preservandone l'identità, contrastando l'abbandono e recuperando ciò che rischia di andare perduto per sempre». E conclude: «Nel cassetto abbiamo anche la realizzazione di un percorso trekking, di circa 44 chilometri, che percorre tutta la valle. Lo stiamo mappando. Intanto abbiamo rilevato una quarantina di luoghi d'interesse, che offriamo al visitatore un approccio emozionale oltre che culturale».

POTENZIALITÀ

Sono numerosi i punti di forza del territorio, che va dal lago di Loppio ai 2000 metri del monte Stivo, passando per terrazzamenti coltivati a biologico e muretti a secco. Un luogo in cui l'economia è cresciuta curando il paesaggio e la natura, senza stravolgerli, ma anzi valorizzandoli. E ora per il turismo si punta sul trekking: si mappano 44 km di percorsi

